

Violenza a Casoria

Rissa davanti alla scuola feriti anche due minori

LA FOLLIA

Giuseppe Crimaldi

Una lite, l'ennesima scatenata da futili motivi, poi gli insulti e le aggressioni fisiche, con spranghe e coltelli. Poteva finire in tragedia, venerdì scorso, a Casoria. All'esterno di due scuole, sotto gli occhi terrorizzati di bambini e adolescenti, si è consumata l'ultima follia scatenata da una violenza assurda e gratuita.

Due nuclei familiari si incrociano dopo che tra alcuni di loro era nato un diverbio (pare per motivi di viabilità) e iniziano a darsela di santa ragione. Nel parapiglia generale restano feriti anche due minorenni: una bambina di 13 anni ed un ragazzino di due anni più grande.

Il fatto - ripetiamo, accaduto venerdì scorso - si apprende solo nella serata di ieri quando in redazione arriva una nota del prefetto Michele di Bari, che nel fare riferimento ai due minorenni feriti spiega che le misure di controllo del territorio interessato dalla rissa sono state rafforzate.

Ma procediamo con ordine, mettendo assieme i tasselli di un mosaico ancora abbastanza confuso, in assenza di una ricostruzione ufficiale da parte delle forze dell'ordine. Lo facciamo grazie all'esposizione che lo stesso sindaco di Casoria, Raffaele Bene, fornisce al nostro giornale.

E dunque tutto ha inizio alcuni giorni fa. Primo mattino, siamo nei pressi dell'istituto comprensivo "Filippo Palizzi" ed è l'ora della campanella. «Dalle prime notizie acquisite - spiega il primo cittadino di Casoria - si incrociano i familiari di due studenti: il primo iscritto all'Alberghiero, la seconda, 13enne, che frequenta la media. Non sono ancora del tutto chiari i motivi per i quali tra i due gruppi nasce un diverbio. Peraltro pare che i due studenti si conoscessero anche, ma sono i familiari ad alzare la voce e a iniziare a litigare».

L'IPOTESI

Forse - ed è giusto sottolineare bene il "forse" in assenza di versioni più dettagliate e compiute - al culmine del litigio che pare essere stato determinato da qualcosa di simile a una mancata precedenza stradale i contendenti si lanciano accuse di fuoco condite dalla minaccia che la cosa non finirà lì. E che si rivedranno per un chiarimento.

COINVOLTI
UN QUINDICENNE
E UNA TREDICENNE
LA CONDANNA
DEL SINDACO BENE
«INACCETTABILE»

IL DRAMMA

Daniela Faiella

Cade da una scala dopo essere stato travolto dall'architrave di una porta mentre sta effettuando dei lavori di ristrutturazione all'interno di un'abitazione. Muore operaio 61enne di Napoli, zona Arenaccia. La tragedia, ieri mattina, in via Don Angelo Pagano. È l'ennesimo incidente sul lavoro, l'ennesima morte bianca su cui si dovrà far luce, soprattutto per stabilire eventuali responsabilità. Non aveva un regolare contratto di lavoro Salvatore Fiorillo, che stava lavorando per conto di una piccola ditta edile di Portici. È questo il primo elemento che emerge dalle indagini.

GLI ACCERTAMENTI

Insieme alla vittima, ieri mattina, nell'abitazione di Scafati in fase di ristrutturazione, c'era anche il suo datore di lavoro, identi-

►Una lite tra famiglie per futili motivi ►Paura all'esterno dell'istituto Palizzi poi la vendetta con spranghe e coltelli il prefetto: «Episodio grave, faremo rete»



LA SCUOLA

L'istituto comprensivo Palizzi di Casoria nei pressi del quale c'è stata la rissa tra i due nuclei familiari: nel parapiglia sono rimasti feriti due minorenni

È un'ipotesi che porta a immaginare che tra i litiganti qualcuno possa addirittura lanciato una sorta di guanto di sfida, un "ci rivediamo presto". Fatto sta che alcune ore dopo - e non è ancora chiaro come e perché accada - quegli stessi familiari si rincontrino, sempre nei pressi del "Palizzi". Ma, questa volta, ciascun nucleo si è fatto affiancare anche da altri parenti o amici. E più di qualcuno scende dalle auto abbracciando addirittura dei bastoni. Un chiaro approccio minaccioso, ai quali sono costretti ad assistere gli incolpevoli ragazzini e molti altri testimoni che affollano l'area dell'istituto. A un certo punto qualcuno estrae un coltello e inizia a menare fendenti: uno colpisce fortunatamente solo di striscio la 13enne, mentre il 15enne rimane contuso nel furibondo faccia a faccia tra adulti. «Assurda vicenda - commenta il sindaco Bene - che pone seri interrogativi e che ci impone di potenziare il nostro impegno per tutelare i giovani, sperando che la stessa educazione arrivi anche alle loro famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vasto, raid dei rapinatori spari contro il gioielliere

L'ASSALTO

Puntavano ad un orologio prezioso, ma forse anche al contenuto di uno zainetto nel quale immaginavano di trovare altri preziosi i due banditi che ieri mattina alle nove hanno ferito in centro un uomo. Dopo averlo minacciato con una pistola, i malviventi non hanno esitato a premere il grilletto. La vittima è un 32enne rappresentante di gioielli: trasportato in ospedale, le sue condizioni fortunatamente non sono gravi. Il raid è sicuramente opera di "professionisti", non semplici scippatori ma personaggi di maggiore spessore criminale. I quali avevano probabilmente pianificato nei dettagli la rapina, poi non andata a segno. Ma proviamo a ricostruire le fasi dell'assalto. Sono da poco passate le dieci quando la vittima - I.G.M., incensurato residente nella zona - sale a bordo del suo scooter per andare a lavorare. Al polso indossa un Rolex, e con sé ha anche una

borsa-zainetto, al cui interno probabilmente i banditi ritengono possano esserci soldi o preziosi.

I due iniziano a seguire l'obiettivo e scelgono di entrare in azione quando il 32enne imbocca via Genova. Ed è qui, all'interno del reticolo di stradine squadrate comprese tra il centro direzionale e la zona della Stazione Centrale scatta l'assalto. Sfrontati, pronti a tutto, la coppia di banditi opera in pieno giorno noncurante del fatto che in questa zona sempre presidiata dalle forze dell'ordine possano incappare ad un incrocio una pattuglia della polizia o dei carabinieri. Affiancano sempre a bordo

VIA GENOVA
MOMENTI DI PAURA
UN COMMERCIANTE
SEGUITO E AGGREDITO
VOLEVA DIFENDERE
L'OROLOGIO DI VALORE

di una moto la vittima, e il passeggero che siede alle spalle del guidatore punta la canna dell'arma al volto del malcapitato. Sono sicuri che lui arresti il motore accostando, ma invece il 32enne ha una reazione istintiva, e cerca di sottrarsi a quella minaccia accelerando. È a questo punto che la situazione degenera: l'uomo armato non esita a esplodere un colpo che centra la vittima alla gamba destra. Chi assiste alla scena fugge via terrorizzato. «Pensavamo che si trattasse di un agguato di camorra», racconta al "Mattino" il portiere di uno stabile di via Genova. Quando si rendono conto che il colpo è sfumato, i due aggressori scappano verso via Casanova. Il ferito viene soccorso: terrorizzato, ma con ancora la forza necessaria a sottrarsi alla furia dei criminali, zoppicando e perdendo sangue si rifugia in una farmacia. Da qui verrà poi trasferito al pronto soccorso del Vecchio Pellegrini. Medico, non versa in pericolo di vita.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOPRALLUOGO La polizia in via Genova, sul luogo della sparatoria

Il caso all'Arenella

Fumogeni sulle auto, garagista ferito

Via Edgardo Cortese, quartiere Arenella, a due passi dal cinema Vittoria e da piazza Muzii. Al fischio finale dell'arbitro Doveri una comitiva di ragazzi lascia l'area pedonale dov'era radunata. Il gruppetto è "armato" di botti e fumogeni. Si decide di far festa, imboccando via Cortese, e all'altezza di un garage aperto notte e giorno inizia l'euforia sguaiata a colpi di cipolle, batterie di artifici pirotecnici e con l'accensione di fumogeni

azzurri che rendono l'aria irrespirabile. Il tutto all'ingresso dell'autorimessa in cui sta lavorando un 23enne dipendente della struttura. «Ragazzi, fate la cortesia, non qui. Spostatevi, ci sono delle macchine parcheggiate», dice. Al secondo appello scatta l'assurda reazione: un componente della gang gli sferra un colpo di coltello alla coscia sinistra, poi la fuga. Il 23enne viene soccorso ed è fuori pericolo. Caccia agli aggressori.

Ristrutturava in nero un'abitazione travolto da architrave: muore a 61 anni

ficato e sentito a lungo dai carabinieri. Erano entrambi alle prese con scalpelli e cemento per completare i lavori di rifacimento del pavimento all'interno dell'appartamento. L'imprenditore non avrebbe saputo fornire spiegazioni sulla presenza del 61enne nel cantiere allestito all'interno dell'abitazione di via Don Angelo Pagano, confermando in pratica che lavorava "in nero". Risulta per questo indagato dalla Procura di Nocera Inferiore che ha aperto un fascicolo sulla vicenda, disponendo il sequestro della salma in attesa del conferimento dell'incarico per l'autopsia.

LA RICOSTRUZIONE



IL DRAMMA Operaio cade da una scala, schiacciato da un architrave

L'incidente si è verificato ieri mattina, poco dopo le 10. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, Salvatore Fiorillo stava effettuando dei lavori poco distanti da una porta interna quando è stato travolto dall'architrave. Il 61enne è caduto a terra, schiacciato dal grosso peso, scivolando

TRAGEDIA A SCAFATI
NON CE L'HA FATTA
UN OPERAIO RESIDENTE
ALL'ARENACCIA
«ATTIVITÀ ILLECITE
SCATTA L'INCHIESTA»

lungo le scale che conducono alla porta di ingresso. Per lui non c'è stato nulla da fare. Quando l'ambulanza del 118 è giunta in via Don Angelo Pagano, pochi minuti dopo la tragedia, l'operaio era già morto. Sul posto sono giunti i carabinieri della locale tenenza, che hanno avviato le indagini, con il supporto dei tecnici del Servizio per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Asl (Spsal) che hanno effettuato i rilievi del caso. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire con esattezza la dinamica dei fatti sulla scorta delle testimonianze rese dalle altre persone che hanno assistito inermi alla tragedia. Bisognerà accertare cosa è successo, se la morte dell'operaio di Napoli poteva essere evitata. Intanto, la salma di Salvatore Fiorillo, che era sposato e padre di due figli, è stata trasferita nella sala mortuaria dell'ospedale di Nocera Inferiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA